

## Susan & Julia da piangere

Le due star protagoniste di «Nemicheamiche»

MICHELE ANSELMI

Per la serie «Preparate i fazzoletti», le due star progressiste Julia Roberts e Susan Sarandon (la prima, pare, pagata il doppio dell'altra) hanno fatto centro ai botteghini americani con questo *Nemicheamiche* che aggiorna il melodramma all'antica hollywoodiana. In originale *The Stepmom*, ovvero «la matrigna», il film di Chris Columbus dura 2 ore e 4 minuti, e fate conto che si comincia a piangere - sullo schermo, non so in platea - all'inizio del secondo tempo, quan-

do una delle due donne scopre di avere un cancro. Un classico sin dai tempi di *Love Story*, e se Debra Winger agonizzava in *Voglia di tenerezza*, Julia Roberts ha già vissuto l'esperienza in *Fiori d'acciaio*.

Stavolta a essere malata è Susan Sarandon, che è Jackie, supermamma premurosa mollata dal buon marito Luke (Ed Harris), ora fidanzato con la fotografa pubblicitaria Isabel (Roberts). Incattivita dalla situazione, Jackie non sopporta che nei

week-end i figli Anna e Ben siano accuditi dalla nuova fiamma di Luke, e anzi fa di tutto per metterli contro di lei. Ma Isabel non pazientemente demorde, al punto da sacrificare il reddito contratto con l'agenzia per cui lavora. Intanto il tumore si in-crudelisce, e a quel punto l'orgogliosa Jackie non può far altro che rivelare a tutti la verità, aprendosi a una dolorosa riflessione destinata a chiudersi con l'accettazione dell'intrusa nella foto di famiglia finale.

Accusato da qualche critico di idealizzare la morte, *Nemicheamiche* agisce sui consolidati ti-



Julia Roberts e Susan Sarandon

ranti del genere, rendendo Jackie prima un condensato di antipatia materna e poi una donna coraggiosa capace di affrontare l'estremo passo in una chiave di generosa consapevolezza. Susan Sarandon, che è una brava attrice, padroneggia

il personaggio senza troppe sbavature, cucendo addosso alle sue tinte rossastre il cliché della mamma operosa esperta anche in cucito. Julia Roberts, invece, è la donna in carriera, aggressiva e molto sicura di sé, che un po' alla volta si inventa il modo di comunicare con i due ragazzini, preparandosi così al futuro ruolo di «matrigna».

Che dire? Tra una battuta su Clinton e una pubblicità a Valentino, Chris Columbus (*Mrs. Doubtfire*) impagina un film lacrimoso e prevedibile anche nelle scene madri sotto l'albero mentre il male incombe sul viso di Jackie e quasi la imbellisce. Curiosità per musicofili: Julia Roberts rende omaggio allo scomparso folksinger Townes Van Zandt intonando, a mo' di ninna nanna, la toccante *If I Needed You*, forse suggerito dall'ex marito Lyle Lovett.

## Willis: «Basta film così stupidi»

Il supermacho di Hollywood stupisce a Berlino con una commedia di Rudolph E poi, per l'Oscar, vota Benigni: «Il più intelligente e divertente del mazzo»

DALL'INVIATO

ALBERTO CRESPI

**BERLINO** Bruce Willis, Nick Nolte, Meryl Streep: questo il cast di un «normale» sabato berlinese, qui al Filmfest. Niente male, vero? Nel giorno in cui il regista Volker Schlöndorff - quello del *Tamburo di latta* - usa addirittura la tribuna dello *Spiegel* per criticare il festival, servo a suo dire della «globalizzazione» e della «tirannia del cinema americano», il Filmfest risponde obbedendo alla sua natura, ovvero schierando due candidati all'Oscar (Nolte per *Affliction*, la Streep per *One True Thing*) e un divo che porta milioni di spettatori al cinema con orrori tipo *Armageddon*.

È la legge del mercato? Anche. Ma non solo, a sentire i tre attori in questione. Meryl Streep giura di aver scelto *One True Thing* (diretto da Carl Franklin) per «interpretare una donna normale, un personaggio di tutti i giorni, non le eroine lontane dalla vita vera che Hollywood ci propina di solito»; e dedica il ruolo - quello di una madre di famiglia malata di cancro - a sua mamma. Il film è un melodramma mieloso, e la diva non si risparmia nulla (si è addirittura rasata le sopracciglia per simulare gli effetti della chemioterapia). Non si può negare che è brava: si può semmai aggiungere «fin troppo».

Nick Nolte è il primo a dire che Hollywood ormai fa film solo per adolescenti decerebrati. E afferma con giusto orgoglio che *Affliction*, per cui è candidato, è un film indipendente da 6 milioni di dollari e *La colazione dei campioni* di Alan Rudolph - qui in concorso - è un copione che girava per gli «studios» da vent'anni. È felice che in corsa per l'Oscar ci sia anche Benigni



Nick Nolte e Bruce Willis (quasi iriconoscibile) in «La colazione dei campioni»

e voterà per *La sottile linea rossa* di Malick, altro film del quale va orgoglioso.

In quanto a Bruce Willis, è qui anche come produttore: da anni è un fan scatenato di *La colazione dei campioni*, lo spassoso romanzo di Kurt Vonnegut a cui il film di Alan Rudolph si ispira (Elúthera sta per rieditarlo, tenetelo d'occhio). Si è divertito come un pazzo a interpretare Dwayne Hoover, ricco venditore d'auto sull'orlo della follia; e come produttore ha voluto Nolte nei panni (spesso femminili, è un personaggio dai gusti sessuali tentennanti) del suo assistente Le Sabre, e Albert Finney in quelli dello scrittore straccione Kilgore Trout. Il film (che uscirà in Italia, primo paese al mondo, il 26 febbraio) è coloratissimo e divertente:

«Vonnegut - ci spiega Willis - l'ha scritto negli anni '70, come una satira feroce dell'America di Nixon e del Vietnam. Ma è ancora attualissimo. Perché, a un secondo livello di lettura, parla dell'impazzimento dei media, e i media - televisione in testa - non mi sono mai sembrati tanto pazzi come in questi anni. L'idea che si possa creare un tale casino, e rischiare di far cadere un presidente, per una farsa come il caso Lewinsky non vi sembra pazzesca?». E se lo dice Willis, repubblicano di vecchia

data, sarà il caso di fidarsi.

Occhiale, cravatta, toupé col ciuffo e sguardo folle, Willis attraversa il film ritornando ad essere il commediante di razza che era ai tempi del glorioso telefilm *Moonlighting*. L'esperienza di produttore sembra averlo cambiato: «Sinceramente sono stufo di azione, astronavi ed effetti speciali. Mi sento a una svolta della carriera: nei prossimi anni vorrei fare solo commedie. È molto più interessante ma è più difficile: chiunque è capace di correre per strada sparando ai passanti, riuscire a far ridere il pubblico è tutta un'altra storia. E questo vale un po' per tutta Hollywood: dobbiamo cercare di fare film meno stupidi». E l'Oscar? «Appunto: faccio il tifo per Benigni, il più intelligente e divertente del mazzo».

LA SORPRESA

Ecco «Mifune» e *Dogma 95* diventa brillante

**BERLINO** C'è del buffo in Danimarca: il *Dogma 95*, l'ormai famoso decalogo di comandamenti per registi «puri» creato da Lars Von Trier e battezzato l'anno scorso a Cannes con *Gli idoli* e con *Festen*, scende in campo a Berlino con la sua terza creazione. Ma stavolta è una commedia. Si chiama *Mifune*, è diretta da Soren Kragh Jacobsen e deve il proprio titolo al fatto che i due fratelli protagonisti si divertono, di tanto in tanto, a giocare ai samurai. In realtà Kresten e Rud, i due ragazzi in questione, sono grandicelli: ma mentre il primo è un furbacone che ha sposato la figlia del datore di lavoro per fare carriera, il secondo è un handicappato mentale rimasto fermo a un'età di 3-4 anni.

Ai suoceri e alla mogliettina, Kresten ha raccontato di essere orfano, ma il giorno stesso delle nozze arriva la notizia che è morto suo padre! Aggiungendo bugie a bugie, Kresten parte per il paesello e trova Rud allo stato brado. Per accudirlo, mette un annuncio per una domestica: si presenta Liva, fantesca che in realtà è una squilibrata. Da qui in poi, il gioco delle bugie e delle false identità si fa ubriacante...

*Mifune* è un film da vedere: del *Dogma* c'è lo stile, ma l'ironia e la felicità dei dialoghi sono del tutto insolite per il cinema danese. E nei panni di Liva c'è un'attrice, Iben Hjejle, che state certi - rinnoverà da noi il vecchio mito delle scandinave bionde e belle. ALC.

**Teatro dell'Angelo** Via Simone de Saint Bon, 19  
fino al 28 febbraio

**RICORDI DAL SOTTOSUOLO**

di **Fedor M. Dostoevskij**  
traduzione  
Tommaso Landolfi  
con  
**MASSIMO DE ROSSI**  
**SILVIA AJELLI**  
regia  
**MASSIMO DE ROSSI**

Informazioni prenotazioni  
e vendita:  
Borghese Teatro dell'Angelo  
tel. 06/3729938  
(16-30 - 14-00  
13-30 - 18-30  
16-30-18-30  
di spettacolo)  
Internet  
www.teatroromait

**TEATRO MANZONI**; Tel. 06.32.23.634

continua a grande richiesta

**COLPI DI TESTA**

di **V. Lupo - A. Lolli**  
con  
**SALVATORE MARINO**  
**MARIOLETTA BIDERI**  
**FRANCA D'AMATO**  
Regia **V. Lupo**  
oggi ore 17.30

dal 16 al 28 febbraio 1999

**Teatro Stabile dell'Umbria**  
in collaborazione con il Teatro di Roma

presenta

**Annamaria Guarnieri**  
in

**memorie di una cameriera**  
di **Dacia Maraini**  
da "Le journal d'une femme de chambre"  
di Octave Mirbeau

con Emiliano Bronzino, Giulia De Berardinis, Anna Gualdo,  
Ciro Masella, Michele Nani, Franca Penone,  
Francesco Rossetti, Anna Stante  
regia  
**Luca Ronconi**

**eti TEATRO VALLE**  
info e vendita biglietteria ☎ 0668803794  
info e prevendita biglietto elettronico ☎ 147882211  
vendita: presso Sportelli della Banca di Roma

**eti teatro Quirino**  
Biglietteria tel. 6794585 • Biglietto Elettronico 147882211

Martedì 16 ore 20.45 Prima

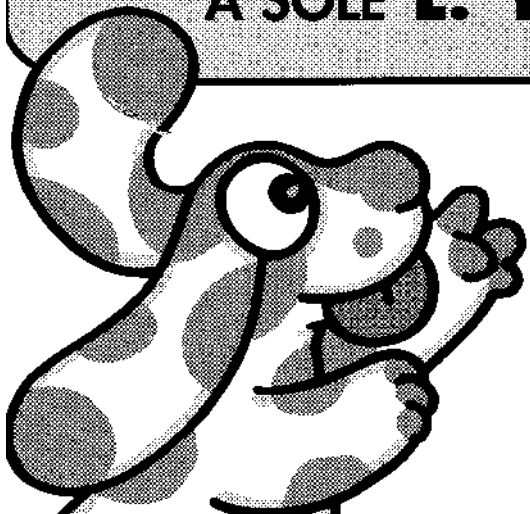
Teatro Stabile di Firenze presenta

**HEDDA GABLER**  
di Henrik Ibsen  
con **Anna Bonaiuto**  
regia di **Carlo Cecchi**

CALENDARIO PER GLI ABBONATI

Mercoledì 17 ore 16.45 MED-B	Mercoledì 24 ore 20.45 MES-A
Giovedì 18 " 16.45 GD-B	Giovedì 25 " 20.45 GS-A/GS-B
Venerdì 19 " 20.45 VS-A	Venerdì 26 " 20.45 VS-B
Sabato 20 " 20.45 SS-A	Sabato 27 " 20.45 SS-B
Domenica 21 " 16.45 DD-A	
Martedì 23 " 20.45 MAS-A	Domenica 28 " 16.45 DD-B

**4 NUOVE VIDEOCASSETTE**  
TI ASPETTANO IN EDICOLA OGNI MESE CON LA MIA RIVISTA  
A SOLE L. 14.500



**FRANCO PANINI**  
RAGAZZI

Franco Cosimo Panini Editore - Viale Corassori, 24 - 41100 Modena - Tel. 059/343572 - Fax 059/344274 - e-mail: fcp@fcp.it

